

Volontariato, è partita la campagna “Che schifo”

SOLIDARIETÀ

PADOVA C'è una domanda che il senso comune porge spesso ai volontari e al volontariato, ed è “Chi ve lo fa fare?”. Dedicarsi a una causa, essere d'aiuto, rendersi utili per risolvere un problema, un disagio, o semplicemente per valorizzare un patrimonio; il tutto senza alcun ritorno, nessuna ricompensa se non qualcosa che Giovanni Falcone definì “spirito di servizio”.

C'è chi si ferma al luogo comune e chi si impegna per aiutare a cambiare le cose: Padova adesso è capitale europea del volontariato 2020 e vuole raccontare storie diverse, di impegno sociale, di empatia. E per raccontarle ha ideato una campagna di comunicazione provocatoria, elaborata da Young Digital in collaborazione con Crescendo e Spaze, una campagna forte, che parte dal basso. Il titolo è, non a caso, «Che schifo»: installazioni shockanti e una piattaforma, cheschifo.it, che custodisce storie quotidiane di volontariato straordinario, e diventa progetto editoriale.

I manifesti sono visibili da ieri in giro per la città, da via Palestro a via Sorio, da via Ariosto a via Matteotti. “Che schifo” è una reazione di disgusto, indignazione, un pensiero che rappresenta la via più facile e immediata di reagire ai contesti in cui c'è bisogno di aiuto, di aiuto volontario. La campagna ha voluto così mettere a nudo, come spiegano Michele Polico, Paolo Orsacchini e Anna Zuanetti di Young Digital, queste scene non per legittimarle, ma per isolarne la reazione.

In altre parole, «per decolpevolizzare gli oppressi, sensibilizzare gli indifferenti, mettere gli indignati di fronte alle loro responsabilità». Alcuni esempi di frasi prese a simboli: «Che schifo, frugano nei cassonetti», «Che schifo, perchè devono venire tutti qui?», «Che schifo, nessuno passa mai a trovarlo».

Il sottotitolo, trasversale a tutti i messaggi, ne chiarisce il senso: «Pensarla così è una scelta. Essere d'aiuto è una scelta migliore. Scopri il volontariato».

F.Capp.

